

ATTUALITÀ

caci nella creazione dell'opinione pubblica moderata la quale è condizione basilare per il successo della riforma.

Con sincerità, invitiamo tutte le parti a rifiutare la violenza. Il nostro abbracciare la non violenza non nasce da sentimenti di paura e debolezza. Si tratta invece d'un principio evangelico basilare e costituisce una metodologia di esistenza umana e di fede... Rifiutiamo d'entrare nel circolo vizioso che genera continua paura dell'altro strozzando ogni sincera intenzione e ogni desiderio di costruire la patria comune. Ogni credente dovrà purificare il proprio cuore dall'odio, il disprezzo e la paura...

In conclusione, e a partire dal nostro sentimento di perplessità di fronte alla situazione, nel nome del sangue innocente versato sulla cara terra della nostra patria, ci rivolgiamo a tutti i siriani d'ogni schieramento perché s'affrettino a impegnarsi immediatamente in un processo di dialogo nazionale autentico e serio per trovare la via d'uscita dalla crisi in corso».

Mario Chiaro

SERGEJ BULGAKOV

Il Paraclito

Per il suo valore scientifico e la sua portata, lo studio costituisce un'opera fondamentale nel campo della teologia dello Spirito Santo. Scritto nel 1936 e tradotto dal russo in francese nel 1946, prende in esame tutta la dottrina cattolica e ortodossa su un argomento vasto e controverso. Un classico riproposto in edizione economica.

«ECONOMICA EDB» pp. 568 - € 29,00

www.dehoniane.it

EDB50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

ATTUALITÀ



Burundi 1962-2012: cinquant'anni di indipendenza

SOLO PROMESSE IN LISTA DI ATTESA

Il prossimo 1 luglio 2012 il Burundi celebrerà cinquant'anni dalla sua indipendenza: cinquant'anni di alti e bassi, di successi e di sconfitte di questo paese che si trova all'equatore nel cuore dell'Africa.

Eppure avrebbe tante potenzialità.

Va detto subito, dopo cinquant'anni, che il paese indipendente non è lo è ancora del tutto, se non di nome. Oggi più che mai il Burundi dipende dall'aiuto che viene dall'estero, dai cosiddetti *bailleurs de fonds*, che non sono proprio dei benefattori, persone o enti che promettono, ma danno solo quando sono sicuri di non perderci.

Un paese che non cresce

Il paese vive per ora di interventi occasionali, che non sono mai disinteressati. Fa impressione leggere lungo le strade, sui recinti dei cantieri o davanti a una scuola, cartelli che ricordano che si tratta di un "dono" della cooperazione belga, del governo del Giappone, dell'Unione europea e, da qualche tempo, sempre più spesso, della Cina. Questo è un segno che il paese non cresce, perché non riesce ad avere una sua politica di sviluppo, e un suo programma di crescita. La

città di Bujumbura in questi anni è cresciuta moltissimo, si vedono delle costruzioni nuove e avveniristiche, dei palazzi di vetro, delle costruzioni di stile ultramoderno. Il settore delle costruzioni è forse l'unico settore in cui si vede dello sviluppo, ma si tratta di costruzioni che raramente servono al paese, sono case private o costruzioni adibite come uffici per gli organismi internazionali, che si trovano qui in questo paese che per la sua posizione è diventato una *plaque tournante* della politica dell'Africa centrale e orientale, ma che non riesce a decollare in proprio. La sua recente adesione alla Comunità economica dell'Africa orientale (CECAO) potrebbe essere una fonte di crescita. Eppure questo paese continua ad essere uno degli ultimi nella lista dei paesi africani. Il livello del benessere non è aumentato: i pochi ricchi sono diventati ancora più ricchi, ma il numero dei poveri si è esteso. Per questo la prossima celebrazione dei cinquant'anni dell'indi-

pendenza è guardata con un misto di speranza e di grande timore, un'impensabile *palingenesi*, da tutti sognata ma del tutto irrealista.

Una data storica? Molti sono i dubbi

L'attuale presidente della repubblica, Pierre Nkurunziza, non si stanca di dire che il cinquantesimo dell'indipendenza sarà una data storica, un momento di crescita del paese; per il cinquantesimo, ripete, si realizzeranno alcune infrastrutture, sempre sognate ma mai realizzate, nel campo delle comunicazioni, dell'industria e del commercio. Qualche mese fa si è azzardato a fare una promessa molto impegnativa, che cioè per il 2020 il Burundi non sarà più considerato un paese povero. In queste occasioni le promesse si sprecano, ma esse attendono di essere adempiute. Per ora il Burundi guarda fuori delle sue frontiere e attende di essere aiutato senza riuscire a programmare autonomamente il suo futuro. La ragione di questa dipendenza dall'estero è legata alla sua storia oltre che alle sue caratteristiche socio-culturali. In realtà il Burundi è ancora intrappolato nei suoi problemi etnici e si trascina ancora dietro quasi tutti i problemi che ha ereditato al momento della sua indipendenza dal Belgio. La storia di questi cinquant'anni è piena di guerre, di tentativi di colpi di stato e di susseguenti repressioni che non solo hanno consumato molte energie umane e risorse materiali, ma hanno anche lasciato il paese in una condizione che è forse peggiore di come era al momento dell'indipendenza. L'ultima guerra che lo ha insanguinato dal 1993 al 2005 è ufficialmente finita, ma le sue conseguenze si fanno ancora sentire e mantengono questo paese agli ultimi posti della graduatoria mondiale dei paesi in via di sviluppo. Eppure il Burundi è un paese che, se non potrà mai essere ricco, potrebbe tuttavia vivere e sopravvivere bene. Se in questi cinquant'anni invece di alimentare gli odi interetnici si fossero unite le forze vive di questa terra per dargli quelle infrastrutture politiche, sociali e materiali di cui ha bisogno per crescere, esso potrebbe essere

ora fuori dell'emergenza e camminare insieme agli altri paesi di questa regione sulla strada di uno sviluppo durevole. La sua posizione, infatti, gli consentirebbe di trarre vantaggio dalla ricchezza e dallo sviluppo degli altri paesi della Comunità economica dell'Africa orientale di cui fa parte da qualche tempo. I traffici commerciali passano di qui ed è sufficiente percorrere l'asse stradale che dalla capitale Bujumbura dirama verso est o verso sud per rendersi conto di quanto commercio passa sulle strade di questo paese. Ma quanto beneficio ne trae il Burundi? Così pure l'agricoltura che potrebbe trovare in questo paese molte possibilità legate al suo clima temperato, anche se equatoriale, e alla fertilità di una terra dove basta seminare per raccogliere con abbondanza, e anche all'operosità della popolazione. Ma basta un ritardo nelle piogge che la carestia si fa sentire e con essa le molte miserie ad essa collegate.

Eppure basterebbe poco

Non parliamo dell'amministrazione e della buona *governance* ... Basterebbe che questo paese fosse amministrato con un po' di prudenza e di visione di futuro, invece il governo in questi cinquant'anni è sempre stato ostaggio dei politicanti e delle *lobby* etniche e regionali che l'hanno usato e abusato per affermare se stesse. La guerra poi ha devastato e disboscato il paese facendone cambiare il clima e sovvertendo l'ordine delle stagioni, da cui sono venute le recenti e ricorrenti carestie che hanno affamato le popolazioni rurali e, di riflesso, l'intero paese.

Basterebbe poco per superare questa situazione. In questi pochi anni di pace, a partire dal 2005, la popolazione si è rimessa al lavoro, la terra ha fatto crescere di nuovo la vegetazione che era stata distrutta, si sono ricostruite molte case danneggiate dalla guerra e se ne sono costruite molte di nuove, nuovi villaggi sono nati nelle periferie urbane, le scuole sono state riaperte e moltiplicate. Tutto sta a dimostrare che quando c'è la pace tutto è facilitato e tutto riprende. Ma c'è ancora un *ma*. Bis-

ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE

► 21-28 mag: p. Gabriele Ferrari sx "Guardate come si amano. Vivere in fraternità"

SEDE: Casa di spiritualità "Villa Moretta" - 38057 Pergine Valsugana (TN); Tel e Fax 0461531189; www.istsorellemisericordia.com

► 28 mag - 4 giu: p. Livio Pagani op "Guardate come si amano. Vivere in fraternità"

SEDE: Casa di spiritualità "Villa Moretta" - 38057 Pergine Valsugana (TN); Tel e Fax 0461531189; www.istsorellemisericordia.com

► 17-23 giu: p. Giuseppe Valsecchi "Una vita afferrata da Cristo"

SEDE: Centro di Spiritualità Padri Somaschi, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 23808 Somasca di Vercurago (LC); Tel 0341421154 Fax 0341424067; e-mail cespi.somasca@tiscali.it

► 1-7 lug: p. Luigi Sordelli "È lo Spirito che dà vita"

SEDE: Centro di Spiritualità Padri Somaschi, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 23808 Somasca di Vercurago (LC); Tel 0341421154 Fax 0341424067; e-mail cespi.somasca@tiscali.it

► 2-9 lug: sr. Anna Bissi "Esercizi spirituali"

SEDE: Cenacolo Mariano Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, Viale Giovanni XXIII 19 - 40037 Borgonuovo di Sasso Marconi (BO); Tel 0516782014 Fax 0516784489; www.kolbemission.org

► 23 lug - 1 ago: don Dino Capra "lectio divina sul libro dell'Esodo"

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

► 2-10 ago: don Dino Capra "lectio divina sul libro dell'Esodo"

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

► 6-13 ago: mons. Giuseppe Laiti "Guardate come si amano. Vivere in fraternità"

SEDE: Casa di spiritualità "Villa Moretta" - 38057 Pergine Valsugana (TN); Tel e Fax 0461531189; www.istsorellemisericordia.com

ATTUALITÀ

gnerebbe che il governo si prefiggesse di promuovere il bene *comune*, di tutti cioè, e non solo di una parte, un governo che vuole il bene del paese e si decide ad uscire non solo dalle trappole del regionalismo, ma anche da quelle del partitismo in nome di una democrazia che tenga pur conto della realtà africana ma che sia una vera democrazia che coinvolge la popolazione nel governo. C'è anche da sperare che non avvenga qui quello che sta accadendo in altri paesi dell'Africa, che cioè un presidente della repubblica debba essere continuamente rieletto. Nel 2010 al momento delle seconde elezioni (le prime si erano svolte cinque anni prima nel 2005), il presidente della repubblica in carica è stato rieletto, perché i partiti e i candidati degli altri partiti si sono praticamente esclusi dall'elezione. Ora egli si trova padrone della situazione, ma di fatto lo è "per modo di dire" perché sa di non essere l'espressione della volontà di tutta la popolazione ma solo dal suo partito. Le benemerenze che aveva conquistato, guidando la liberazione del suo popolo dall'élite politica che l'aveva condotto alla guerra, stanno oggi sfumando. E anche se si fa un continuo parlare di democrazia, di democrazia in Burundi se ne vede poca o nulla. C'è invece molta demagogia o populismo che nasconde la paura di perdere il potere.

Ma neppure l'opposizione è esente da colpa, perché si rivela incapace di essere lo stimolo che spinge il governo in carica a cercare il vero benessere della gente, mentre si limita a cercare l'occasione di vendicarsi e di sfruttare, a sua volta, le magre possibilità del paese. Le cicatrici della guerra civile, che ha insanguinato il paese per oltre dieci anni, sono ancora visibili e, qua e là, sono anche aperte. La pace è solo apparente, perché non passa giorno che non si senta dire di persone scomparse o incarcerate per aver avuto il coraggio di denunciare qualche ingiustizia.

Per ora solo promesse in lista di attesa

In un clima come questo non è facile far venire o ritornare i *bailleurs de*

fonds e le molte promesse raccolte finora ... restano in lista di attesa. L'insicurezza finanziaria ed economica che affligge oggi le economie del mondo occidentale si fanno doppiamente sentire qui. E questo fatto, insieme alla corruzione che alligna a tutti i livelli, brucia le speranze di una buona *gouvernance* che consentirebbe di aprire un po' gli orizzonti. Le entrate dell'amministrazione statale si stanno riducendo e la pur necessaria politica fiscale del governo scontenta la gente e carica di balzelli perfino il turismo da cui il paese potrebbe trarre un facile profitto: il



visto turistico di due mesi costa oggi 140 euro e quello di un mese 70 dollari.

Mandare a scuola un figlio è una spesa al di là delle possibilità di molte famiglie. E quando si tratta di andare dal medico ... è meglio sperare in un miracolo. Molta gente che va all'ospedale è costretta poi a restarci finché non paga il conto finale, che è sempre molto alto e al di là delle possibilità di una comune famiglia. Mai come oggi il governo ha imposto tasse e imposte su tutto e ogni giorno se ne scoprono di nuove. Evidentemente si sta grattando il fondo del barile, ma la gente non ne può più e ci si domanda per quanto tempo saprà ancora pazientare. I prezzi dei carburanti e delle materie prime che vengono dall'estero sono ormai alle stelle. Qui la benzina non costa come in Italia, ma il suo prezzo è del tutto proibitivo in rapporto ai salari di questo paese. Da pochi mesi è stato alzato il costo dell'acqua e della luce, mandando in fumo i piccoli

guadagni della gente delle città e dei centri abitati, e già si parla di raddoppiare questi stessi costi. I sindacati hanno proclamato uno sciopero generale che è stato un *flop*, anche se qualcuno già pensava a un'edizione locale della "primavera araba": evidentemente il Burundi non è né l'Egitto né la Tunisia!

Davanti a questa situazione che cosa resta da fare? Che cosa possono fare i pochi volontari che ancora sono qui insieme ai missionari? A occhio umano la cosa più saggia sarebbe far le valigie e andarsene a casa, cosa che per la verità hanno già fatto molti volontari e cooperanti stranieri, come del resto molti investitori. Ma noi missionari rimaniamo. Restiamo qui per sostenere la speranza di questa gente che soffre e che è vittima di una cattiva politica interna, oltre che di una cattiva politica di cooperazione internazionale. Restiamo e continuiamo il nostro lavoro di assistenza e di promozione umana, anche se siamo convinti che non cambieremo questa situazione e che per tirar fuori dal pantano politico questo paese ci vuol ben altro che la nostra buona volontà e le nostre risorse limitate.

Restiamo, confidando sull'aiuto di chi ci sostiene, perché vogliamo essere vicini e formare cristianamente e civilmente coloro che saranno chiamati domani a prendersi cura del proprio paese. L'impegno per la formazione umana e cristiana, per la scuola, per lo sviluppo, per una sanità offerta ai poveri, l'assistenza agli orfani e ai meno favoriti della società rimangono gli impegni essenziali da onorare e da promuovere. Restiamo qui perché siamo convinti che Gesù Cristo non abbandonerebbe questi poveri alla loro sorte e perché crediamo che le speranze, nate cinquant'anni fa al momento dell'indipendenza, non sono ancora spente e che devono invece essere alimentate. Restiamo qui soprattutto perché crediamo che il Vangelo e la fede cristiana sono elementi decisivi per l'autentica promozione della persona e della società.

Gabriele Ferrari s.x.
Bujumbura, 6 marzo 2012

VOCE DELLO SPIRITO

BENEDETTO XVI MARIA E LA PREGHIERA

Oggi – ha detto il papa – vorrei soffermarmi su questa presenza orante della Vergine nel gruppo dei discepoli che saranno la prima Chiesa nascente. Maria ha seguito con discrezione tutto il cammino di suo Figlio durante la vita pubblica fino ai piedi della croce, e ora continua a seguire, con una preghiera silenziosa, il cammino della Chiesa. Nell'Annunciazione, nella casa di Nazaret, Maria riceve l'angelo di Dio, è attenta alle sue parole, le accoglie e risponde al progetto divino, manifestando la sua piena disponibilità: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua volontà» (cf. Lc 1,38). Maria, proprio per l'atteggiamento interiore di ascolto, è capace di leggere la propria storia, riconoscendo con umiltà che è il Signore ad agire. In visita alla parente Elisabetta, Ella prorompe in una preghiera di lode e di gioia, di celebrazione della grazia divina, che ha colmato il suo cuore e la sua vita, rendendola Madre del Signore (cf. Lc 1,46-55). Lode, ringraziamento, gioia: nel cantico del Magnificat, Maria non guarda solo a ciò che Dio ha operato in Lei, ma anche a ciò che ha compiuto e compie continuamente nella storia. Sant'Ambrogio, in un celebre commento al Magnificat, invita ad avere lo stesso spirito nella preghiera e scrive: «Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio» (Expositio Evangelii secundum Lucam 2, 26: PL 15, 1561).

Anche nel Cenacolo, a Gerusalemme, nella «stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi» i discepoli di Gesù (cf. At 1,13), in un clima di ascolto e di preghiera, Ella è presente, prima che si spalanchino le porte ed essi inizino ad annunciare Cristo Signore a tutti i popoli, insegnando ad osservare tutto ciò che Egli aveva comandato (cf. Mt 28,19-20). Le tappe del cammino di Maria, dalla casa di Nazaret a quella di Gerusalemme, attraverso la Croce dove il Figlio le affida l'apostolo Giovanni, sono segnate dalla capacità di mantenere un perseverante clima di raccoglimento, per meditare ogni avvenimento nel silenzio del suo cuore, davanti a Dio (cf. Lc 2,19-51) e nella meditazione davanti a Dio anche comprenderne la volontà di Dio e divenire capaci di accettarla interiormente. La presenza della Madre di Dio con gli Undici, dopo l'Ascensione, non è allora una semplice annotazione storica di una cosa del passato, ma assume un significato di grande valore, perché con loro ella condivide ciò che vi è di più prezioso: la memoria viva di Gesù, nella preghiera; condivide questa missione di Gesù: conservare la memoria di Gesù e così conservare la sua presenza.

L'ultimo accenno a Maria nei due scritti di san Luca è collocato nel giorno di sabato: il giorno del riposo di Dio dopo la Creazione, il giorno del silenzio dopo la Morte di Gesù e dell'attesa della sua Risurrezione. Ed è su que-

sto episodio che si radica la tradizione di Santa Maria in Sabato. Tra l'Ascensione del Risorto e la prima Pentecoste cristiana, gli Apostoli e la Chiesa si radunano con Maria per attendere con lei il dono dello Spirito Santo, senza il quale non si può diventare testimoni. Lei che l'ha già ricevuto per generare il Verbo incarnato, condivide con tutta la Chiesa l'attesa dello stesso dono, perché nel cuore di ogni credente «sia formato Cristo» (cf. Gal 4,19). Se non c'è Chiesa senza Pentecoste, non c'è neanche Pentecoste senza la Madre di Gesù, perché lei ha vissuto in modo unico ciò che la Chiesa sperimenta ogni giorno sotto l'azione dello Spirito Santo...

Il concilio Vaticano II ha voluto sottolineare in modo particolare questo legame che si manifesta visibilmente nel pregare insieme di Maria e degli Apostoli, nello stesso luogo, in attesa dello Spirito Santo... Venerare la Madre di Gesù nella Chiesa significa allora imparare da Lei ad essere comunità che prega: è questa una delle note essenziali della prima descrizione della comunità cristiana delineata negli Atti degli Apostoli (cf. 2,42). Spesso la preghiera è dettata da situazioni di difficoltà, da problemi personali che portano a rivolgersi al Signore per avere luce, conforto e aiuto. Maria invita ad aprire le dimensioni della preghiera, a rivolgersi a Dio non solamente nel bisogno e non solo per se stessi, ma in modo unanime, perseverante, fedele, con un «cuore solo e un'anima sola» (cf. At 4,32).

Cari amici, la vita umana attraversa diverse fasi di passaggio, spesso difficili e impegnative, che richiedono scelte inderogabili, rinunce e sacrifici. La Madre di Gesù è stata posta dal Signore in momenti decisivi della storia della salvezza e ha saputo rispondere sempre con piena disponibilità, frutto di un legame profondo con Dio maturato nella preghiera assidua e intensa. Tra il venerdì della Passione e la domenica della Risurrezione, a Lei è stato affidato il discepolo prediletto e con lui tutta la comunità dei discepoli (cf. Gv 19,26). Tra l'Ascensione e la Pentecoste, ella si trova con e nella Chiesa in preghiera (cf. At 1,14). Madre di Dio e Madre della Chiesa, Maria esercita questa sua maternità sino alla fine della storia. Affidiamo a lei ogni fase di passaggio della nostra esistenza personale ed ecclesiale, non ultima quella del nostro transito finale. Maria ci insegna la necessità della preghiera e ci indica come solo con un legame costante, intimo, pieno di amore con suo Figlio possiamo uscire dalla «nostra casa», da noi stessi, con coraggio, per raggiungere i confini del mondo e annunciare ovunque il Signore Gesù, Salvatore del mondo.

**Dall'Udienza in Piazza San Pietro
14 marzo 2012**